

quebatur eum a longe, usque in atrium principis sacerdotum. Et ingressus intro, sedebat cum ministris, ut videret finem.

⁵⁹Principes autem sacerdotum, et omne concilium, quaerebant falsum testimonium contra Iesum, ut eum morti traderent: ⁶⁰Et non invenerunt, cum multi falsi testes accessissent. Novissime autem venerunt duo falsi testes. ⁶¹Et dixerunt: Hic dixit: Possum destruere templum Dei, et post triduum reaedificare illud. ⁶²Et surgens princeps sacerdotum, ait illi: Nihil respondes ad ea, quae isti adversum te testificantur? ⁶³Iesus autem tacebat. Et princeps sacerdotum ait illi: Adiuro te per Deum vivum, ut dicas nobis si tu es Christus filius Dei.

⁶⁴Dicit illi Iesus: Tu dixisti: verumtamen dico vobis, amodo videbitis filium hominis sedentem a dextris virtutis Dei, et venturum in nubibus caeli. ⁶⁵Tunc princeps sacerdotum scidit vestimenta sua, dicens: Blasphemavit: quid adhuc egemus tibus? ecce nunc audistis blasphemiam: ⁶⁶Quid vobis videtur? At illi respondentes dixerunt: Reus est mortis.

⁶⁷Tunc expuerunt in faciem eius, et colaphis eum ceciderunt, alii autem palmas in

lo seguiva alla lontana, fino all'atrio del principe dei sacerdoti. Ed entrato dentro stava a sedere coi ministri per vedere la fine.

⁵⁹I principi dei sacerdoti e tutto il consiglio cercavano false testimonianze contro Gesù per farlo morire: ⁶⁰E non le trovavano, essendosi presentati molti falsi testimoni. Ma alla fine vennero due testimoni falsi, ⁶¹e dissero: Costui ha detto: Posso distruggere il tempio di Dio, e rifabbricarlo in tre giorni. ⁶²E alzatosi il principe dei sacerdoti, gli disse: Non rispondi nulla a quel che questi depongono contro di te? ⁶³Ma Gesù taceva. E il principe dei sacerdoti gli disse: Ti scongiuro pel Dio vivo, che ci dica se tu sei il Cristo, il figliuolo di Dio.

⁶⁴Gesù gli rispose: Tu l'hai detto: anzi vi dico che vedrete di poi il Figliuolo dell'uomo sedere alla destra della virtù di Dio, e venire sulle nubi del cielo. ⁶⁵Allora il principe dei sacerdoti stracciò le sue vesti dicendo: Ha bestemmiato: che bisogno abbiamo più di testimoni? Ecco avete ora sentito la bestemmia: ⁶⁶che ve ne pare? Quelli risposero: E' reo di morte.

⁶⁷Allora gli sputarono in faccia e lo percossero coi pugni: e altri gli diedero degli

⁶¹ Joan. 2, 19. ⁶⁴ Sup. 16, 27; Rom. 14, 10; I Thess. 4, 16. ⁶⁷ Is. 50, 6; Marc. 14, 65.

59. Cercavano false testimonianze ecc. Era già stabilito che Gesù doveva morire (Giov. XI, 50; XVIII 53), si cercava solo di dare un'apparenza di legalità alla condanna.

60. Non le trovavano ecc. Affine di poter condannare un uomo la legge (Deut. XIX, 14, 15) richiedeva almeno due testimoni che, separatamente interrogati, fossero pienamente d'accordo nelle loro testimonianze.

61. Costui ha detto ecc. Nei primordi del suo pubblico ministero Gesù aveva detto una frase consimile, ma non identica: « Disfate questo tempio, e io in tre giorni lo rimetterò in piedi ». La deposizione dei due testimoni non era quindi esatta quanto alla lettera, e meno ancora quanto al senso, poichè Gesù aveva parlato non del tempio materiale ma del tempio che era il suo corpo. L'accusa però era grave; venendo la bestemmia contro il tempio punita colla morte. Ma nelle parole di Gesù non v'era ombra di bestemmia, poichè promettendo egli di edificare un nuovo tempio, non veniva per nulla a disprezzare il culto di Dio.

63. Ti scongiuro ecc. Caifa non trovando sufficiente l'accusa dei due testimoni, e non avendo potuto ottenere alcuna risposta da Gesù, gli fa una nuova domanda sulla qualità di Messia e di Figlio di Dio, che Egli aveva tante volte a sè rivendicata, costringendolo a rispondere con un giuramento. *Ti scongiuro*, cioè ti faccio giurare per Dio vivo, che ci dica se tu sei il Messia, e il Figlio di Dio. Queste ultime parole « Figlio di Dio » non sono sinonime di Messia, ma vanno intese nel loro stretto e proprio senso di figlio naturale di Dio. Caifa e i membri del Sinedrio sa-

pevano troppo bene che Gesù aveva affermato di essere Figlio naturale di Dio, e non potevano ingannarsi sul senso delle sue parole.

64. Tu l'hai detto, cioè sì, io sono il Messia e il Figlio di Dio. Con giuramento solenne davanti al più alto consesso della nazione, Gesù afferma la sua divinità, rivendica a sè tutti i diritti e la potestà del Padre, e la qualità suprema di giudice di tutta l'umanità.

Fra poco, Egli dice, vedrete il Figliuolo dell'uomo sedere alla destra della virtù di Dio (Salm. CIX, 1), cioè regnare con Dio e far manifesta la sua potenza divina; lo vedrete venire sulle nubi del cielo (Dan. VII, 13), vale a dire come giudice supremo. Fra poco conosceranno che Egli è Dio, quando saranno stati testimoni della sua risurrezione, della Pentecoste ecc. e a suo tempo, ma specialmente alla fine del mondo, lo vedranno venire come giudice supremo.

65. Stracciò le sue vesti ecc. Caifa comprese la portata delle parole di Gesù, e in segno di orrore per la presunta bestemmia straccia da 7 a 8 centimetri le sue vesti, come solevano fare gli Ebrei per mostrare il loro dolore. Da presidente del tribunale, egli si fa accusatore, e pronunzia una sentenza senza aver sentito alcun testimone a discoloro, dell'accusato, senza concedere all'accusato il tempo per preparare la sua difesa.

66. E' reo di morte. La sentenza è pronunziata. Gesù deve morire perchè ha bestemmiato.

67. Allora gli sputarono ecc. Secondo S. Marco XIV, 65; tra coloro che così maltrattarono Gesù vi erano alcuni membri del Sinedrio, i quali oltre all'essere stati accusatori e giudici vollero ancora essere esecutori della sentenza.